



L'Arena di Delo

Sig. TULLIO GABRIELLI
via Zara 8
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologie lire 70 (comparsa al tutto lire 100), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abb. post. - gr. I.

Necessità di rinnovamento

La situazione venuta a crearsi in questi ultimi anni alla frontiera orientale richiede che si addivenga ad un corrispondente adeguamento e trasformazione delle associazioni che raccolgono coloro che sono originari dai territori italiani passati sotto amministrazione straniera, in particolare dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia che indubbiamente è di esse la più importante oltreché la primogenita.

A tal fine bisogna, a modesto parere del sottoscritto, tener presente i seguenti criteri fondamentali:

- 1) Occorre innanzitutto che sia mantenuto vivo fra gli italiani il nome dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia, simbolo di tanta gloriosa storia italiana, evitando che con la denominazione generica di «Venezia Giulia e Dalmazia» si finisca con il favorire la confusione fra i problemi connessi ad una regione che fa parte, assieme al Friuli, dello Stato italiano e quelli, profondamente diversi, delle collettività italiane le cui Terre d'origine sono passate sotto amministrazione straniera.
- 2) Occorre inoltre che gli

DETERMINANTE L'INTERVENTO DELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Alla Mostra "Italia 61", presenti anche le nostre terre

Assicurata, grazie ai passi subito compiuti dal Ministro Pella, una degna partecipazione delle zone rimaste oltre confine alla manifestazione di Torino

In seguito ad invito telefonico dell'on. Pella, il dott. Vasco Boico e l'avv. Mario Davanzo si sono recati il 19 dicembre a Torino per conferire - a nome dell'Unione degli Istriani, Famiglie ed Associazioni aderenti - con la personalità designata a dirigere i lavori d'allestimento della Mostra Storica e Regionale del 1961, la quale celebrerà il centenario dell'indipendenza italiana.

L'incontro si è svolto a Palazzo Carignano dove il prof. Cognasso ha dato ai nostri delegati le migliori assicurazioni in merito alla partecipazione non solo dell'Istria ma anche appunto di Fiume e della Dalmazia. Egli ha

inoltre espresso il vivo gradimento per la collaborazione a tal fine offerta da parte dell'Unione degli Istriani, collaborazioni che è stata pienamente assicurata a mezzo della Commissione Culturale all'uopo a suo tempo costituita, con elementi molto qualificati, nell'ambito della stessa Unione.

I delegati istriani, lungi dal recare proteste e rimostranze, avevano portato a Torino una serie di illustrazioni fotografiche di quanto doveva essere presente a documentare le peculiari caratteristiche della vita risorgimentale istriana, fiumana e dalmata.

L'incontro ha costituito il coronamento dell'azione intrapresa dall'Unione degli Istriani ancora al principio di novembre quando, a seguito della prima notizia secondo la quale l'Istria sarebbe stata esclusa dalla Mostra Italia 61, aveva, come già pubblicato dalla stampa, telegrafato all'on. Pella, Presidente del Comitato Nazionale, segnalando le gravi preoccupazioni che tali notizie avevano creato negli ambienti istriani e comunque sensibili ai problemi nazionali e chiedendo un'autorevole smentita alle notizie stesse.



San Nicolò è buono con tutti alla Casa del Fanciullo di Opicina

Immane la storia può camminare tranquilla per la propria strada

La partecipazione delle terre dell'Adriatico Orientale alla Mostra del Risorgimento definita un'offesa alla Jugoslavia, contraria ai rapporti di buon vicinato

Benché fosse d'aspettarselo, una intromissione tanto arrogante e tanto sfacciatata in un affare di stretta pertinenza interna del nostro paese, quale quella azzardata dal quotidiano sloveno di Lubiana Delo. Intendiamo alludere alla Mostra del Risorgimento in via di allestimento per l'anno prossimo a Torino e nella quale si è ottenuto naturalmente e logicamente che figurassero l'Istria, Trieste e in genere i territori adriatici che per mille ragioni e motivi a tale Mostra non avrebbero potuto essere assenti. Invece per il prefato foglio jugoslavo, tale presenza rappresenterebbe poco meno che una grave provocazione verso la Jugoslavia e ciò implicitamente per il fatto che l'Istria con la Venezia Giulia e la costa dalmata, con l'Italia non avrebbero avuto mai nulla a che fare e quindi alla storia risorgimentale e in genere alla storia italiana sarebbero del tutto estranei, trattandosi di terre e genti di origine... jugoslava!

Ma prima di commentare questa ennesima sfrontata ingerenza dell'altro confine nei fatti nostri, vediamo un po' ciò che il Delo scrive. Eccone il passo più esilarante:

«La decisione degli organizzatori della mostra, tra i quali figurano le personalità più in vista del Governo romano e del Partito democristiano, sorprende maggiormente e minaccia a priori il prestigio della mostra stessa, la quale dovrebbe essere una illustrazione obiettiva degli sforzi della giovane Italia di cento anni fa per la propria liberazione. Anzitutto la suddetta decisione degli organizzatori è offensiva per la Jugoslavia, visto che alla citata mostra gli irredentisti intendono manifestare le loro aspirazioni nei confronti di territori jugoslavi. Ne consegue che l'appoggiare tali aspirazioni e ri-

chiede non può essere in armonia con i naturali rapporti di buon vicinato fra la Jugoslavia e l'Italia e tanto meno con quello sviluppo dei rapporti quale è stato auspicato dall'Italia nel comunicato congiunto alla conclusione delle ultime conversazioni ufficiali jugo-italiane di Roma».

Come si vede, l'impudenza del giornale di Lubiana è massiccia ed imbecille. Non potrà certo negare che, accanto ai giovani d'ogni regione italiana, per l'unità d'Italia siano caduti i giovani dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia; non potrà certo escludere che dentro il centenario che va dal 1861 al 1961 ci stia il periodo del 1915-18, che ha registrato, da Sauro a Rismondo, centinaia di martiri e di caduti di tali regioni. E non potrà neppure affermare, come fatto con lo scienziato capodistriano Santoro Santorio, che quei caduti e martiri erano jugoslavi.

Tirare fuori il solito ricatto dei «buoni rapporti» che non devono venire compromessi, è semplicemente stolto. Non è invece proprio questa grossolana interferenza jugoslava nelle nostre faccende interne a compromettere i «buoni rapporti»? Loro possono stampare nei libri scolastici che «Trieste appartiene geograficamente alla Jugoslavia». Ma noi, per non turbare il buon vicinato, dovremmo spiritualmente infobbarlo e Tommaso, e Sauro, e Rismondo, e Baccich, e gli istriani e dalmati caduti a San Martino, a Castrizza, a Marghera, sul Carso, sul Piave? Eh no, cari signori! Non è costume nostro l'infobbarlo, né i vivi né i morti. I caduti e i martiri italiani, noi li onoriamo. Anche a Torino li onoreremo.

Inutile pertanto che il Delo faccia la voce grossa e ricorra ai soliti ricatti politici contando evidentemente

le «terre inaccessibili» pensio-...
Decisamente anche i socialisti in viaggio alla volta della Mecca tiina, per compierne i pellegrinaggi in adorazione del messia jugoslavo, si fanno prendere la mano, cadendo con ciò inevitabilmente in manifestazioni nelle quali la mancanza di serietà e obiettività si accompagna con la rinuncia agli elementari principi di una sana e sincera funzione informativa. Ne abbiamo avuto la prova leggendo un servizio giornalistico scritto da Sergio Anselmi che aveva capeggiato una delegazione del PSI di Ancona andata in Jugoslavia per svolgere una missione «di studio e di amicizia». Premettiamo che lo scritto è stato riservato dal suo autore per il quotidiano stampato in italiano La Voce del Popolo di Fiume, sul quale appunto lo abbiamo letto diluito in due puntate. Ovviamente è inutile riportare anche una parte soltanto, dal momento che tutto sommato, lo scritto può essere definito una tirata di tirambica di tenore ammirativo e laudativo per il regime di Tito, nei confronti del quale tutto quanto il... missionario Sergio Anselmi, socialista anconetano, ha visto e constatato, è da giudicarsi assolutamente positivo! Lo ha sorpreso «l'abbondanza di tutti i generi di prima necessità», ma soprattutto i mercati di Zagabria egli non li dimenticherà mai. Tanto è vero che il problema del mangiare, del vestirsi, del fumare, del divertirsi, insomma di tutto quanto possa rendere felice la vita dell'uomo, è per l'Anselmi risolto in Jugoslavia! E' ben vero che più avanti si fa scrupolo di precisare che non ha potuto assistere e sentire tutti gli uomini jugoslavi, ma da quelli che ha potuto avvicinare (sic!), è riuscito ricavare perfino un'altra strabiliante notizia. E cioè che addirittura, grazie alla profonda influenza etica esercitata dall'educazione impartita dal re-

gime titista, in Jugoslavia è sorto l'uomo nuovo! Se tanto ci dà tanto, è facile immaginare che l'autore di questa nuova ode barbara alla gloria del titismo è andato sfornando nel suo pangegriro. E quindi serietà e buon gusto ci consigliamo di non riportarne altro.

Tuttavia anche da quel poco che ne abbiamo accennato, si può capire in che modo si può portare, ripetiamo, la superficialità di tali uomini politici sinistrorsi che appena lasciano alle spalle il proprio paese, scoprono al di là del confine le cose più mirabolanti e le conquiste sociali ed economiche più inverosimili. E volendo anche ammettere che in questo caso, le lodi e gli attestati di benemerita rinascono dal compianto anconetano, non hanno invece ragioni per considerarsi né «uomini nuovi» e men che meno uomini liberi e soddisfatti come egli ha preteso di descriverli.

Immaginiamo perciò a quali esagerazioni laudatorie e celebrative sarebbe giunto il prefato socialista anconetano, se in Titina avesse scoperto ciò che l'Italia ed il popolo

Negato in Zona B il bilinguismo

Il bilinguismo, reclamato con tanta insistenza dagli slavocomunisti a Trieste, è materia sconosciuta in Zona B e cento casi lo hanno dimostrato finora, a tutto scapito dei nostri connazionali rimasti nel territorio amministrato dagli jugoslavi. Viene segnalato ora l'ennesimo caso che rivela anche lo spirito con cui viene negato il riconoscimento della lingua italiana da parte jugoslava.

Ecco l'episodio: a Buie tempo fa era stato richiesto da persona ora residente a Trieste, un documento necessario per le pratiche dei beni abbandonati. Dopo essersi presentato più volte nello spazio di due mesi dinanzi allo sportello dell'ufficio buiese, l'interessato ottenne finalmente il documento richiesto. Esso era scritto però interamente in croato, benché fosse stato richiesto in lingua italiana e ricopiato dall'originale atto tavolare, tutto redatto e registrato in italiano. Di fronte alla sorpresa del richiedente, il funzionario ritenne di precisare che il documento non poteva essere rilasciato che tradotto in croato, e proprio per la traduzione era trascorso tanto tempo. Una volta ottenuto quell'atto per lui incomprensibile l'interessato ha provveduto a spedirlo a Roma, dove naturalmente dovrà essere ritradotto in italiano. Il che è tutto dire.

Una conferenza sul tema «Il problema delle genti adriatiche nei suoi aspetti storici e giuridici» è stata tenuta dall'avv. Ruggero Garbazzi al Circolo Artistico Politecnico di Napoli. Il folto pubblico intervenuto ha vivamente applaudito l'oratore il quale ha trattato in particolare l'evoluzione storica e culturale delle genti adriatiche, il diritto dei plebsiciti, il genocidio, il bacino adriatico e i confini naturali. La rinascentissima manifestazione culturale ha avuto luogo nel clima delle celebrazioni per l'Anno Mondiale del Profugo indetto dall'O.N.U. ad iniziativa del Circolo Artistico Politecnico ed è stata organizzata dal Gruppo Giovanile Adriatico del Comitato Provinciale dell'ANVGD in collaborazione con la Lega Fiumana di Napoli.

A UDINE

Iniziativa benefica

Anche quest'anno a Udine a cura dell'Esecutivo Provinciale dell'ANVGD e della Lega Fiumana, sono stati distribuiti, in occasione delle Sante Feste, due pacchi dono e sussidi in denaro, a famiglie di esuli bisognosi, grazie al quasi totale contributo del Comm. Augusto Gecele, presidente del Comitato udinese. Sussidi in denaro sono pure stati erogati agli esuli indigeni della Provincia, residenti a Resia, Pordenone, Cervignano, Latisana, Marano Lagunare, Palazzolo dello Stella, Sacile, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, Spilimbergo e Cividale; la benefica iniziativa è stata realizzata per la comprensiva solidarietà dell'avv. Agostino Candolini, Presidente dell'Amministrazione provinciale, al quale va il ringraziamento degli esuli beneficiari.

INVITO A GORIZIA

Giovedì 5 gennaio il Veglione Adriatico

Come annunciato, la quattordicesima edizione del «Veglione Adriatico» dell'Esule, organizzato dal Comitato Provinciale di Gorizia dell'ANVGD, si svolgerà la notte di giovedì 5 gennaio, vigilia dell'Epifania, nelle sale della Unione Ginnastica Goriziana. La manifestazione benefica conserverà anche quest'anno le sue caratteristiche tradizionali e si impernerà sui consueti ed ormai familiari numeri di varietà: la lotteria e l'elezione della reginetta.

E' prevista, come sempre, una larga affluenza di esuli e di comitive provenienti dalla provincia e dai centri vicini, in particolare da Udine e da Trieste. Il Comitato organizzatore, allorché testa sempre l'amico Ottavio Rosolin, dopo essersi riunito numerose volte ed essersi giovato della collaborazione di gentili signore e signorine, sta dando gli ultimi tocchi alla preparazione del Veglione. L'addobbo ispirato ai temi nuovi di natura sentimentale, sarà curato anche questa volta dal prof. Fulvio Moiani.

A Villa Vicentina il giorno 10 dicembre 1960 un fatale incidente sul lavoro trovava immaturamente la vita di Giorgio Zattin. Ai funerali hanno partecipato circa mille persone. Ai desolati familiari giunse l'espressione di cordoglio da parte del Circolo Buiese «Donato Ragosa».



Carla Gronchi porge i doni natalizi ai bambini esuli accolti negli Istituti «Oscar e Marcello Sinigaglia» di Roma

ODI BARBARE A GLORIA DELLA DITTATURA

NELLA JUGOSLAVIA DI TITO E' NATO "L'UOMO NUOVO",

La scoperta è stata fatta dai socialisti anconetani, dopo una missione "di studio e di amicizia",

Decisamente anche i socialisti in viaggio alla volta della Mecca tiina, per compierne i pellegrinaggi in adorazione del messia jugoslavo, si fanno prendere la mano, cadendo con ciò inevitabilmente in manifestazioni nelle quali la mancanza di serietà e obiettività si accompagna con la rinuncia agli elementari principi di una sana e sincera funzione informativa. Ne abbiamo avuto la prova leggendo un servizio giornalistico scritto da Sergio Anselmi che aveva capeggiato una delegazione del PSI di Ancona andata in Jugoslavia per svolgere una missione «di studio e di amicizia». Premettiamo che lo scritto è stato riservato dal suo autore per il quotidiano stampato in italiano La Voce del Popolo di Fiume, sul quale appunto lo abbiamo letto diluito in due puntate. Ovviamente è inutile riportare anche una parte soltanto, dal momento che tutto sommato, lo scritto può essere definito una tirata di tirambica di tenore ammirativo e laudativo per il regime di Tito, nei confronti del quale tutto quanto il... missionario Sergio Anselmi, socialista anconetano, ha visto e constatato, è da giudicarsi assolutamente positivo! Lo ha sorpreso «l'abbondanza di tutti i generi di prima necessità», ma soprattutto i mercati di Zagabria egli non li dimenticherà mai. Tanto è vero che il problema del mangiare, del vestirsi, del fumare, del divertirsi, insomma di tutto quanto possa rendere felice la vita dell'uomo, è per l'Anselmi risolto in Jugoslavia! E' ben vero che più avanti si fa scrupolo di precisare che non ha potuto assistere e sentire tutti gli uomini jugoslavi, ma da quelli che ha potuto avvicinare (sic!), è riuscito ricavare perfino un'altra strabiliante notizia. E cioè che addirittura, grazie alla profonda influenza etica esercitata dall'educazione impartita dal re-

gime titista, in Jugoslavia è sorto l'uomo nuovo! Se tanto ci dà tanto, è facile immaginare che l'autore di questa nuova ode barbara alla gloria del titismo è andato sfornando nel suo pangegriro. E quindi serietà e buon gusto ci consigliamo di non riportarne altro.

Tuttavia anche da quel poco che ne abbiamo accennato, si può capire in che modo si può portare, ripetiamo, la superficialità di tali uomini politici sinistrorsi che appena lasciano alle spalle il proprio paese, scoprono al di là del confine le cose più mirabolanti e le conquiste sociali ed economiche più inverosimili. E volendo anche ammettere che in questo caso, le lodi e gli attestati di benemerita rinascono dal compianto anconetano, non hanno invece ragioni per considerarsi né «uomini nuovi» e men che meno uomini liberi e soddisfatti come egli ha preteso di descriverli.

Immaginiamo perciò a quali esagerazioni laudatorie e celebrative sarebbe giunto il prefato socialista anconetano, se in Titina avesse scoperto ciò che l'Italia ed il popolo

generale non siano andate in questi ultimi anni mutando così come mutano pure le relazioni col nostro paese; ma da questo a dire, come fa l'Anselmi, che i problemi fondamentali del popolo jugoslavo sono risolti, che pervertiti i lavoratori jugoslavi non hanno più pensieri e che addirittura oggi in Titina è sorto «l'uomo nuovo», via, sono cose che specie per noi che viviamo a gomito con la gente della Federativa e ne sappiamo tutto di loro, hanno il sapore della barzelletta e quindi prive di serietà. E infatti tali sono state giudicate dagli italiani viventi in Jugoslavia, che con ciò hanno emesso il loro giudizio sulla levatura politica e mentale di certi... missionari italiani che pur di dir bene del regime dittatoriale titista, cadono nel cortigianesimo più desolante. E non servono certo a sfidare il loro spirito di lotte per conquistare i loro diritti nazionali e la loro emancipazione dallo sfruttamento e dalla schiavitù politica cui sono soggetti.

Il dinaro in progressione sempre più discendente

Come a suo tempo abbiamo riferito, già nella scorsa estate è stata rilevata la progressiva svalutazione del dinaro, sul mercato libero di Gorizia e di Trieste, unitamente alle voci provenienti dalla Jugoslavia di un non lontano riassetto di questa divisa nel piano di una «riforma» valutaria progettata dai circoli governativi.

Dopo una fase di debole ripresa, od almeno di relativa sosta fra la fine dell'estate ed il principio dell'autunno, la quotazione del dinaro sui mercati liberi di Trieste e Gorizia ha ripreso la sua progressione discendente, ac-

centuataasi nelle ultime settimane, fino a toccare - nelle contrattazioni libere - la quota di 52 lire per 100 dinari.

Peraltro alla fine di dicembre è stata confermata, da parte della stampa jugoslava, una riforma valutaria, che dovrebbe avere per base il cambio dinaro-dollaro, nella misura di 750 dinari per un dollaro, mentre ora il cambio ufficiale è fissato in 300. Come si vede, ci si starebbe orientando alla creazione di un dinaro «pesante», cioè ad una rivalutazione della moneta jugoslava, che tradisce tuttavia, il persistente stato

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

VETRINETTA NUZIALE

CURTO-BOFFOLI A BARI

Mario Silvestri onorato dall'Opera alla Casa del Fanciullo di Prosecco

All'eroico volontario di guerra triestino è stato dedicato un alto rilievo in bronzo - Discorsi dei compagni di fede Renato Timeus e Guglielmo Reiss Romoli alla cerimonia per lo scoprimento

Il 20 dicembre, ricorrendo il 70° anniversario della nascita del Volontario irredento Tenente medico Mario Silvestri, l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ne ha onorato la memoria con lo scoprimento, nella Casa del Fanciullo di Prosecco, di un altorilievo in bronzo che riporta l'effigie del Caduto; l'opera dello scultore Tristano Alberti è stata posta nella sede provvisoria della Casa del Fanciullo di Prosecco, in attesa di esser trasferita, tra circa un anno, nel nuovo edificio che sorgeva nel comprensorio del vicino Borgo S. Nazario.



L'altorilievo di Mario Silvestri, opera di T. Alberti

Dopo quelle intitolate ad Antonio Grego, a Giorgio Reiss Romoli ed a Piero, Paolo e Sergio Fonda Savio, una quarta Casa del Fanciullo dell'Opera Profughi viene così dedicata alla memoria di un Caduto per la gloria d'Italia e per la redenzione delle nostre terre ed un'altra fulgida figura d'eroe viene additata ad esempio ai giovani che nelle istituzioni dell'Opera Profughi trovano accoglienza.

La Casa del Fanciullo di Prosecco, in funzione oggi in un edificio del Campo Profughi, ospita bambini in età prescolastica e scolastica attraverso una sezione di scuola materna ed un ricreatorio doposcuola. Tali attività troveranno entro breve tempo sede più rispondente nel nuovo edificio che sarà costruito, come detto, nel Borgo S. Nazario di Prosecco, dov'è iniziata la costruzione di 240 alloggi che verranno ad aggiungersi agli 82 già costruiti in passato. La chiesa, consacrata l'anno scorso e dedicata a S. Nazario, Patrono di Capodistria, e la nuova Casa del Fanciullo costituiranno il completamento del borgo di Prosecco e, mentre l'una assicurerà agli abitanti l'assistenza spirituale, l'altra presterà ai più piccoli l'assistenza ricreativa ed educativa necessaria perché essi crescano cittadini degni nel ricordo delle tradizioni e delle virtù della nostra gente.

E' sotto questo profilo che si inquadra l'iniziativa dell'Opera che, in ogni suo istituto vuole onorare chi ha saputo essere fedele alla Patria fino al sacrificio. A questa nobile figura di patriota e di soldato, per iniziativa dell'Opera Profughi, Trieste ha reso omaggio, quando alla presenza delle autorità dei familiari di Mario Silvestri e dei suoi compagni di studi e d'arme, dell'Ordine dei Medici e della Ginnastica Triestina e dell'Alpina delle Giulie che lo ebbero tra i loro soci, è stato scoperto il bronzo che ne ricorderà nel tempo il valore ed il sacrificio.

Gli intervenuti

Presenti numerose autorità e personalità, tra le quali mons. Drius in rappresentanza del Vescovo, l'on. Bologna, il dott. Guarella per il Commissario Generale del Governo, il col. Mele, comandante del Gruppo Carabinieri, il dott. Timeus, presidente della Compagnia Volontari Giuliani, l'ing. Faccanoni, Presidente della Ginnastica Triestina, l'avv. Ponis, il dott. Della Santa per l'ANVGD, Delise per l'Ente Rinascita Istriana. Per l'Opera Profughi erano presenti il comm. Guglielmo Reiss Romoli, per il Presidente dott. Ricci, il Presidente del Patronato Nazionale, ing. Bartoli, il dott. Doria, Presidente del Patronato Triestino, il gen. Gigli, Presidente della Delegazione Triestina, ed il Segretario Generale comm. Clemente. Sono intervenuti pure, accolti dai dirigenti dell'Opera, la signora Picciria e Gisella Silvestri, sorelle del Caduto, e numerosi dei suoi compagni di liceo. A fianco del bronzo avevano preso posto, con il labaro della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, la bandiera della Alpina delle Giulie e quelle delle Case del Fanciullo «Giorgio Reiss Romoli», «Antonio Grego» e «Fratelli Fonda Savio».

Il rappresentante del Vescovo, mons. Drius, ha impartito la benedizione all'altorilievo ed ha quindi rivolto ai presenti brevi parole sull'alto significato della cerimonia, svolta in onore di chi, per le nobili virtù e la fedeltà agli ideali s'erge, dopo la morte, come maestro di vita. Il dott. Timeus ha quindi tenuto il discorso ufficiale ricordando la nobile figura dell'eroico Caduto.

Mario Silvestri, nato a Trieste il 20-12-1890, fece parte di quella classe del Liceo Dante che si maturò nel 1910 e diede alla Patria, nella guerra 1915-18, 14 volontari, tra

Trenta universitari assistiti a Trieste

Fruiranno di posti gratuiti nelle Case dello studente

Anche per l'anno accademico 1960-61, su interessamento dell'Opera, il Ministero della Pubblica Istruzione ha predisposto adeguate provvidenze disponendo venisse emanato dall'Università di Trieste il bando di concorso a favore degli studenti universitari profughi. Trattasi di 30 posti gratuiti di studio, riservati agli iscritti all'Ateneo triestino da fruirsi presso la Casa del Giovane «G. Sereni», che l'Opera ha creato a tale scopo a Trieste, o, se studentesse, presso l'Istituto «Mater Dei».

Recentemente l'apposita Commissione ha ultimato l'esame delle domande presentate e sono stati prescelti i seguenti studenti: Gorsi Domenico, Bertich Annamaria, Rusconi Attilio, De Paoli Paolo, Rocchi Alfio, Ballo Vittorio, Clabot Romana, Maurich Venerando, Odorico Antonio, Felluga Emilio, Ranzo Alceo, Marsich Rosario, Faraguna Firenze, Marin Carlo, Rinaldi Emilo, Ramani Maria, Tunis Francesco, Magris Luciana, Visentini Sergio, Lonzar Livio, Maiani

Giovanni, Frezza Franco, Misdariis Giancarlo, Sumerbrazzi Oliviero, Albano Marzio, Vio Luciano, Dobrilla Gianfranco, Cortese Francesco, Udini Raffaele, Dorigo Mario. Per precedenti accordi intercorsi con l'Opera Universitaria di Trieste, gran parte di questi studenti sono stati accolti nella Casa del Giovane «G. Sereni» sin dall'inizio dell'anno accademico 1960-61, in modo da metterli in grado di frequentare regolarmente i vari corsi di laurea e di prepararsi per sostenere esami anche nella sessione di novembre.

A Pola, perdurando la critica situazione economica, con il prossimo anno si avranno delle innovazioni nella struttura di alcuni settori. Si va delineando l'idea di incoraggiare la costituzione di grandi complessi posti sotto ad un'unica direzione. Uno dei settori per i quali è prevista l'adozione di questo provvedimento riguarda la pesca. Lo sfruttamento ittico sarà intensificato.

CRONACHE DI CASA

Fausti eventi a Padova

Nella chiesa del Carmine si sono sposati il 28 novembre scorso a Padova il capitano Giovanni Vivoda, esule da Bue d'Istria, e la signorina Maria Luisa Muraro. Fungevano da testimoni per il sposo i coniugi Vanna e prof. Sergio Cella e per la sposa i coniugi Salandini. Al ricevimento seguito al sacro rito parteciparono numerosi amici degli sposi, ufficiali, impiegati della Banca Antoniana, oltre ai genitori e ai parenti tutti. Anche da queste comitive vada agli sposi un saluto augurale.

Interviste RAI a Gorizia

Nel quadro delle iniziative per le feste di Natale, il radiofonista Italo Orto della sede triestina della RAI-TV ha effettuato a Gorizia alcune registrazioni nelle scuole del rione di Campagnuza. Tali registrazioni rientrano in un programma dedicato ai nuovi complessi edilizi dove sono inserite comunità di profughi giuliani e dalmati.

Ricordato Diego Tomat

E' stato ricordato nei giorni scorsi il 18° anniversario del sacrificio della M. d'A. Diego Tomat, il valoroso s. tenente di vascello che trovò gloriosa morte il 2 dicembre 1942 nell'affondamento della sua unità nel Canale di Sicilia. Nato a Lussinpiccolo il 14 aprile 1917, Diego Tomat aveva frequentato l'Istituto nautico per cinque anni, ottenendo la licenza tecnico-nautica nel 1936. All'inizio delle ostilità nel Mediterraneo fu richiamato alle armi e prese imbarco su varie unità della Marina da guerra, distinguendosi per il suo comportamento eroico e coraggioso, e per il suo alto senso patriottico, che gli meritò la Medaglia d'argento al valor militare.

La sua nobile figura è ricordata nel volume edito nel centenario della fondazione dell'Istituto tecnico-nautico «Nazario Sauro» di Lussinpiccolo.

Alloggi a Bologna

Il Prefetto della Provincia di Bologna, visto l'Art. 3 della Legge 27 febbraio 1958

n. 173, rende noto che l'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Bologna, ha messo a disposizione dei profughi, ai sensi dell'Art. 17 della Legge 4 marzo 1952 n. 137, i seguenti alloggi: Bologna - S. Ruffillo - Savena n. 2, Via della Barca n. 15; Comune di Imola - Via Cavour n. 2. I profughi aventi diritto, che desiderano concorrere alla assegnazione di detti alloggi, dovranno rivolgersi istanza alla Prefettura di Bologna - Div. V/B - entro il 31 gennaio 1961, mentre per gli alloggi del Comune di Imola entro il 10 gennaio 1961. Per eventuali chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Comitato di Bologna.

Premio al "Tergesteo"

La ditta «Arti Grafiche Italiane Tergesteo» di Aurelio Colonnello, è stata premiata dalla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Milano con medaglia d'oro per le benemerite acquisizioni nel corso d'una lunga, esemplare attività. Ci congratuliamo con il cav. Colonnello per l'ambito riconoscimento.

Attività del G.G.A. a Milano

Nei giorni 28 novembre, 5 e 12 dicembre, presso la sede del Comitato Provinciale di Milano dell'ANVGD, si è riunito un Comitato che ha assunto l'incarico di organizzare la piena ripresa delle attività del Gruppo Giovanile Adriatico di Milano. I giovani di Milano e della Provincia sono invitati a dare la propria adesione e collaborazione al Comitato, il quale si propone di giungere, nel più breve tempo possibile, alla convocazione dell'Assemblea Generale del Gruppo, per procedere alla nomina delle cariche sociali previste dallo Statuto. Un primo incontro con i giovani giuliano-dalmati e simpatizzanti è avvenuto nel pomeriggio di sabato 17 dicembre nelle sale del Circolo Giuliano-Dalmata (g.c.). Del Comitato giovanile fanno parte il dott. Franco Vella, Diego Rebez e Bibiana Trebbani.

Festa di San Nicolò a Udine

Doni ai bambini giuliano-dalmati



Riuniti i profughi a Udine per la festa di San Nicolò

Domenica pomeriggio 11 dicembre scorso, a cura della Lega Fiumana di Udine, nelle accoglienti sale del Circolo Bancario (g.c.) si è svolta, in un clima di letizia e di ricordi, la tradizionale festa di San Nicolò, con gran gioia di un centinaio di bambini partecipanti.

Oltre ai genitori dei bambini, erano presenti: il prof. Bonetto per l'Amministrazione comunale, il dott. Terenzi, presidente del Circolo Bancario, il presidente onorario arch. Carlo Conighi, il presidente della Lega Fiumana comm. Augusto Gecele, le gentili signore del Comitato organizzatore, Nora Persi, Mimi Bressanello, Jole Nador, Nives Bassi, che coadiuvate dai Consiglieri dott. Nador, Lupetti, Baccarini, rag. Tomisich, Bressanello e Attilio e Francesco Bassi, animarono la manifestazione. Anche da Gorizia era presente un gruppo di fiumani con a capo Diego e Mimi Corelli, oltre che nella quasi totalità i soci della Lega Fiumana di Udine e del Gruppo Giovanile Adriatico. Dopo che il comm. Gecele ha portato il saluto agli intervenuti, sottolineando il significato della manifestazione, che la grande famiglia fiumana ripete ogni anno, con fede ed amore alle belle tradizioni, ha parlato a nome dell'Amministrazione comunale il prof. Bonetto.

Dopo l'esecuzione di canzoni folcloristiche eseguite con bravura dal complesso del Circolo «I Cinque Discepoli» e rumorosi balletti effettuati dai bambini, il comm. Gecele ha letto il telegramma di adesione del Presidente della Provincia avv. Agostino Candolini.

Quindi, salutato da un grande applauso e suscitando una visibile emozione nei bambini in sala, è comparso San Nicolò, il quale, aiutato dalle signore del Comitato, ha distribuito a tutti i bambini dolciumi e giocattoli. E' da rilevare, che la manifestazione, per quanto dedicata ai bimbi, nostalgicamente era quasi più sentita dagli adulti e particolarmente dagli anziani. Al canto delle canzoni fiumane «Cantime Rita», «El tram elettrico» ed altre, la festa ebbe termine.

Con questo mezzo il Consiglio Direttivo della Lega Fiumana, ringraziando sentitamente tutte le signore facenti parte del Comitato organizzatore, per l'ottima riuscita della tradizionale festa.



San Nicolò consegna i doni a Udine

QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DI UNO STORICO EVENTO Celebrato al Vittoriale il Natale di sangue fiumano

Il quarantesimo anniversario del Natale Fiumano, è stato celebrato al Vittoriale il 26 dicembre, presenti legionari, rappresentanze degli Esuli adriatici e rappresentanze combattentistiche della Città e Provincia di Brescia. Il rito è stato austero. Dopo la Messa celebrata con la consueta solennità nella Parrocchiale di Gardone, gli intervenuti hanno reso omaggio alla Tomba del Comandante e inviati alle Arche dei legionari (nel Vittoriale degli Italiani). Qui, al culmine del Matusoleo, si è svolta l'annuale commemorazione. L'avv. Adami di Trento, Reggente la Legione del Vittoriale, dopo aver dichiarato che la Legione intendeva ricordare assieme al quarantesimo anniversario del Natale di Sangue l'imminente centenario della proclamazione dell'Unità d'Italia, ha dato lettura del messaggio che ogni anno nell'anniversario del Natale di Sangue la Legione dedica ai grandi legionari accolti nelle Arche.

Alla stessa ora i legionari di Trieste rendevano omaggio al Monumento testé eretto in San Polo di Monfalcone, sul confine con Ronchi dei Legionari, deponendovi una corona d'alloro. Sabato 24 corr., vigilia di Natale e quarantesimo anniversario del «Natale Fiumano», a cura della Confederazione Raggruppamenti Profughi, a Brindisi, nella Chiesa di San Vito dei Fiumani, è stata celebrata una Messa solenne a ricordo e commemorazione dei Caduti nel tragico-storico Natale 1920. Dopo la semplice manifestazione è seguita una distribuzione di panettoni.

«Uomini sul fondo»

Parecchi anni fa, nell'agosto - se non erro - del 1928, un tragico fatto commosse l'opinione pubblica italiana e in particolare la popolazione polesa che seguì da vicino il suo svolgersi: intendo dire l'affondamento nel canale di Fasana del sommergibile F.14, inabissatosi con tutto l'equipaggio durante una manovra e non più riemerso. Una dolorosa fatalità sembrò accanirsi sugli uomini chiusi nel loro scafo d'acciaio, poiché i soccorsi furono ostacolati da una serie di contrattimi e quando il sottomarino poté essere recuperato, i marinai erano tutti periti per mancanza d'ossigeno. Le fasi delle operazioni di salvataggio sono nella memoria di molti polesi, che ricordano le onoranze rese a quei Caduti del mare, al loro comandante I. sidoro Wiel, padovano, e al radiotelegrafista Garibaldi Trolis, polesa, che mantenne fino all'ultimo i contatti con l'esterno. A loro fu eretto un monumento col simbolo dei sommergibili nel Cimitero della Marina, sul davanti, e questo certo lo ricordano tutti i polesi.

Su quel tragico episodio, dopo le cronache giornalistiche, scese il silenzio e l'oblio. Ma i sommergibilisti scrissero molte pagine coraggiose e di sacrificio nella storia della Marina, in pace e in guerra. Un episodio che suscitò interesse e vivo sdegno nel 1939 fu l'affondamento del sommergibile inglese *Thetis* nel golfo di Liverpool, con oltre cento persone a bordo. Oggi quel drammatico avvenimento è ricostruito nelle sue circostanze e nei suoi protagonisti nel volume «Uomini sul fondo» (Longanesi & C. editore) di C. Warren e J. Benson, con precisione e affettuosa partecipazione tali che possiamo ritenere vi sia onorato il sacrificio di tutti i morti sul mare in analoghe circostanze. Per questo parliamo sul nostro giornale di questo libro, considerandolo un indiretto tributo d'onore che va anche alle dimenticate vittime dell'F.14.

Un sommergibile di nuovo tipo, che effettua la sua prima prova d'immersione in un golfo ben conosciuto, seguito da un timonchiatore e provvisto degli strumenti più moderni, sembrava non dovesse riservare nessuna brutta sorpresa. Vollerò anzi partecipare alla prova molti tec-

nic e sommergibilisti fuori servizio, che improvvisamente si trovarono tutti in una tragica situazione. Una banale dimenticanza, unita a uno sfortunato errore, fece allargare uno e poi due compartimenti stagni: il sommergibile non poté più risalire con le sue forze. Un seguito di ritardi ostacolò i soccorsi, la posizione del sommergibile fu infine segnalata, ma si perse del tutto il tempo in attesa della fuoriuscita degli uomini con gli apparecchi DSEA, poi il sommergibile fu agganciato, ma i cavi si romperono e scivolo nuovamente via, infine il tempo fece la sua opera e i cento uomini rinchiusi si assopirono nel sonno della morte: solo quattro erano riusciti ad uscire con i respiratori.

Quell'episodio tragico, accaduto alla vigilia della seconda guerra mondiale, fu seguito in ogni parte del mondo e rivelò alcuni difetti nei sistemi di soccorso e di salvataggio dai sommergibili. Poi venne la guerra e altri problemi si imposero ai tecnici navali. Il *Thetis* fu recuperato ed entrò in servizio col nome di *Thunderbolt*: svolse un utile servizio alla difesa delle coste inglesi, affondando pure un sommergibile italiano nel canale della Manica, il *Tarantini*, comandato dal capitano Alfredo Jasschi. Poi venne la sua seconda e definitiva fine, nel Mediterraneo, ad opera della Corvetta *Cicogna* che riuscì a colpirlo con abile manovra il 14 marzo 1943.

Questa storia avvincente e dettagliata è narrata dai due competenti autori in un libro d'oltre trecento pagine, un libro vivo, dedicato alla dura esperienza di chi naviga e combatte sotto la superficie del mare.

Mostra d'arte

Il noto pittore e ceramista capodistriano Vittorio Antonio Coever ha esposto con successo una serie di disegni, pitture e sculture ceramiche alla galleria della Cupola di Padova. Nella mostra, tenutasi nel passato mese di novembre, sono compresi vivaci bozzetti di animali e impegnativi ritratti familiari, con alcune poche - ben scelte - ceramiche di vario soggetto.

Materada

E' uscito, presso l'editore Mondadori (Medusa degli Italiani), il romanzo *Materada*, dedicato dal giovane scrittore istriano Fulvio Tomizza alla gente e alle vicende più recenti del suo paese. E' un'opera sobria e talvolta rude, come i contadini della campagna istriana, ma ispirata da un grande amore per la terra fruttifera, per la giustizia tra gli uomini, per la dignità infine che il lavoro dà ad ogni lavoratore. Accenniamo solo brevemente a questi motivi, poiché continuiamo di ritornare brevemente sul romanzo che abbiamo oggi davanti e che ci appare fin d'ora degno della massima attenzione. La tragedia della popolazione istriana vi è infatti rappresentata con toni non retorici e quindi assai convincenti.

L'arco della notte

Ritorna anche nell'ultimo volume di liriche di Sissino Zuech («L'arco della notte», Rebeller editore, Cittadella di Padova, L. 1000) quel senso di tragedia e di mistero che ha caratterizzato le precedenti raccolte del medesimo autore. Una natura sensuale e religiosa insieme vi si rivela, la natura d'un uomo che ha cercato in ogni forma di vita, in ogni manifestazione d'arte, in ogni indagine scientifica una rivelazione del divino. Vi è riuscito? Forse il poeta non è lontano dal suo mistico approccio, poiché egli lo richiede con costante preghiera: *Il soffio divino / offrirmi, / perché sono nudo / come sterpo / spoglio ormai / di canti: / aedo fioco / senza più lira.* Questo motivo di innunziazione dell'aedo senza apparire qui con un significato nuovo, dell'armonia che sembrava raggiunta e che lascia invece il posto ai tragici silenzi, della fede che sottentra l'angoscia. Lo Zuech liricamente soffre il dramma d'una intera generazione.

combattuta tra la fede dei padri, la stabilità delle cognizioni e dei regimi politici, e il progresso senza limiti della scienza, l'evolversi delle tecniche e dell'assetto sociale. Egli ha accenti ispirati e, come istriano e italiano, rivive dolorosamente l'esperienza dei figli della terra nostra, sublimando tuttavia ogni dolore in immagine lirica, preguza di significato panico.

1918 - 1948

Giustamente, ci sembra, il Ministero della P.I. ha disposto che col corrente anno scolastico venga esteso agli ultimi anni il programma di insegnamento della storia nelle scuole. Dalla guerra mondiale ad oggi tanti sono i fatti che hanno profondamente mutato la condizione di vita in Italia, che la scuola non può ignorarli. Non sono mancati perciò i libri di testo compilati dai più consapevoli Autori e portati con la trattazione fino alla fine del secondo conflitto mondiale, al dettato di pace, alla nascita della Repubblica, alla formulazione della Costituzione e alla ricostruzione del dopoguerra. Vi si sofferma ora anche il sen. Partide Piasenti nel volume *Da Vittorio Veneto alla Repubblica* (La Prova ed., L. 400), che particolarmente si raccomanda per la sobria semplicità del dettato e la tenuta del prezzo. E' come un discorso continuo che il parlamentare democristiano rivolge ai giovani, per spiegare loro le più recenti vicende d'Italia, sottolineando il valore morale della resistenza al fascismo, l'infamia consumata col dettato di pace e il sacrificio dei giuliani e dei dalmati, lo sforzo della ricostruzione attuato nel clima rinnovato della libertà politica e delle istituzioni repubblicane.

AMARO ZARA
il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA
Fondata a ZARA nel 1861

ECHI DEL PASSATO

Anni novelli goriziani

Quando la città nostra e la sua vecchia provincia si estendevano i loro confini, dal disgorge dell'Isonzo e del Vipacco per confluire, ed in di sboccare nell'Adriatico, esistevano e certe sussistono ancora, però diminuite di numero e di partecipazione, alcune frotte venetico, che venivano in ossequio a Diana i loro convegni fissati nei principali alberghi, quali all'Angelo d'Oro, in via della Vittoria, o della «Stella» d'Oro, in piazza Sant'Antonio, oppure in altri.

Già e perciò che passando, tempo fa, davanti il tratto di strada dove esisteva quest'ultimo, mi venne alla memoria un'insegna della Serenissima Repubblica di San Marco, del secolo XVIII, così come ne esistono parecchie nel vicinissimo Margravato d'Istria, e forse adomano i luoghi confinanti con i vari ducati occupatori giunti dalla Balcanica, e d'un pezzo inclinato d'antica colonna infisso presso la casuccia dei civici dazieri oppure doganieri statali.

Il Leone di Venezia era finito, ai tempi del mio dietorato, nel Museo Provinciale della Redenzione, ed il rochio di pietra grigia forse nel deposito dei rifiuti delle demolizioni operate dal Comune dopo l'ultima guerra, ma nulla potrei dire con precisione.

FIGURE USCITE D'ANTICA CORNICE COME UNA FAVOLA INSEGNANTI, MAGISTRATI E ARTIGIANI della fervida vita d'un tempo a Rovigno

Laggiù sono rimasti, con i ricordi più belli e struggenti della prima giovinezza, coloro che fecero per anni la mia cittadina prospera e felice

Affondare la memoria nei ricordi della giovinezza, vista all'ombra del campanile di S. Eufemia e «rinnovare l'antico dolor che il cor m'opprime». Solo la luce rasserenate di Natale può lenire le piaghe aperte del male e farci mirare, al di là dell'intrico tessuto delle atterme umane vicende, i mirabili disegni di Dio.

Rovigno mi è balzato incontro, in questi giorni, con una figura uscita d'antica cornice come una favola; una storia vera di oltre cinquanta anni fa, la storia di una maestra: Eufemia Fabretto, la mia prima maestra alle scuole elementari sul colle di S. Francesco. Elegante e slanciata, dal viso di Ma-



UN ANGOLO DI ROVIGNO

simpatico disordine urbano, uffici ed esercizi pubblici. Dal «Caffè dei Siuri», dove i notabili serviti dal fido Andrea, «con acqua, foga e qualche goccia di mirta», alle carceri comunali, custodite dal comandante del «Corpo delle guardie municipali», l'ufficiale piranese Bonifacio con baffi militareschi e lunga spada; le guardie erano tre in tutto, compreso Podemengo lungo, col baffi all'insù, che fungeva, all'occorrenza, anche da pompiere! Carceri minuscole, vuote o frequentate da qualche raro ospite d'onore, gli ubriacconi «Cel Oca» e «Ciacciarita» o qualche vagabondo forestiero, essi servivano a noi per un realistico e divertente gioco «guardie e ladri a delberar» con o senza il permesso del capo delle guardie.

Accanto alle carceri, l'ufficio postale e poi un altro caffè frequentato in prevalenza da agricoltori e pescatori, sito a pianterreno di casa mia. Ne erano proprietari i fratelli Malusa, Andrea detto «Clapi», perché comandato dalla madre e dalla zia a rincorrerci per la piazza a motivo dei nostri soliti dispetti; il fratello Gino, uno strano tipo di studente di medicina che, dopo aver soggiornato una decina di anni all'Università di Vienna, ritornò a casa invece che munito di laurea, assieme ad una avvenente «frailèin», scomparsa dopo il maggio 1945 in seguito alle tristissime vicende della guerra. Seguiva la casa, di cui si diceva prima, in cui abitavano Matteo, Giovanni Bartoli e il farmacista Sponza; di quelle «storie» sono, e quindi mio padre «siur» Matiusso gestivano la pasticceria cittadina. Padrone o semplice lavoratore, papà onorava la sua arte conservando l'antica tradizione istriana dei maestri artigiani.

Lo rivedo, come se fosse ieri, dopo cinquant'anni, sempre vestito di bianco, col lungo grembiule che scendeva fino alle caviglie. Quando per salutarlo bussavo la fante di vetro che dava sul viso, papà mi allungava fuori qualche dolcetto e mi diceva spesso: «Niniu (ero il più piccolo di sei fratelli) comprami quattro o cinque «singheresi», si trattava di quelle «storie» di sigarette artigianali che costavano allora un centesimo di corona all'una. Correvo allora svelto da «Siur Menigo dell'appalto» in piazza o dietro la torre dell'orologio dal «sonno Garbin» e rivedo meno pesanti le sue lunghe ore di lavoro davanti al forno.

In piazza si contavano ancora altre piccole botteghe artigiane e qualche negozio. A «Ponte» «Siur Nicoletto Bioniss» (papà dell'ing. Domenico e del col. Leo) gestiva una bottega di oggetti scolastici: un bazar pieno di ben di Dio per i ragazzi ed è qui che lo scolarotto della maestra Eufemia Fabretto, Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione, veniva a comperare i primi quaderni e i primi «lapis» per gli esercizi di conti e di calligrafia.

Laggiù sono rimasti, con i ricordi più belli e struggenti della prima giovinezza coloro che fecero un tempo la mia cittadina prospera e felice. Laggiù — con gli anni e molte care ombre — dorme anche mio padre.

Gianni Bartoli

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

Preannunciato l'esodo con tempestività

Con un esposto del 15 luglio 1946 vennero prospettate tutte le esigenze connesse alla volontà espressa dalla popolazione istriana di abbandonare la propria terra per non sottostare all'occupazione jugoslava

IX Seguendo la breve storia del Comitato regionale giuliano del C.L.N., siamo giunti, a metà dicembre del 1946, alla drammatica fase dell'apertura dell'esodo di Pola decisa dai rappresentanti della città in carezza di precise garanzie ufficiali circa il tempo a disposizione e le modalità per dare modo alla popolazione di lasciare le proprie case prima dell'occupazione jugoslava.

Passiamo ora a documentare gli interventi che in precedenza erano stati fatti per prospettare con tempestività i problemi che sarebbero stati posti dalla cessione di Pola all' Jugoslavia.

In data 15 luglio 1946, sotto il titolo «provvedimenti relativi all'esodo della popolazione istriana», venne rimesso al presidente del Consiglio dei ministri, on. De Gasperi, il seguente esposto: Premesse programmatiche. — 1) Non si può mettere in dubbio che sicura conseguenza dell'annessione dell'Istria alla Jugoslavia sarà l'esodo in massa della popolazione in una proporzione che, tenuto conto dei risultati delle domande di espatrio presentate nella sola città di Pola, può ragguardarsi senza tema di esagerazione nella misura del 80% della popolazione italiana. Perciò la «città» di Pola, sparsi in 70 mila (settanta) mila persone, escluse la provincia di Fiume e senza tener conto delle migliaia di istriani già espatriati nel maggio 1945. L'espatrio è dettato dall'attaccamento sentimentale degli istriani alla Madre Patria e dalla necessità inderogabile di sottrarre le proprie esistenze fisiche alla rappresaglia dell'attuale regime poliziesco jugoslavo che ha già dato tremenda prova dei drastici sistemi di eliminazione dell'elemento etnico italiano nonché di sfuggire all'intollerabile sistema sociale instaurato in Jugoslavia e contrastante con le elementari esigenze di vita di un popolo civile.

2) Criterio direttivo dell'azione di assistenza e raccolta dei profughi deve essere quello di tenerli concentrati possibilmente nella zona internazionalizzata da Cittanova a Duino per venire a rinforzare l'elemento etnico italiano e per rimanervi a disposizione dei dirigenti politici in caso di un auspicato ritorno alle sedi di partenza. Ove ciò non potesse venir realizzato, si imporrà tuttavia la opportunità di venire incontro al desiderio della popolazione di rimanere possibilmente unita nella nuova sede.

Provvedimenti di urgenza. — 1) Allo scopo di poter fermare il disordinato esodo in atto della popolazione preoccupata dal fatto che fino ad oggi il Governo Italiano e quello militare alleato della V.G. non hanno dato concrete garanzie che al momento opportuno sarà possibile allontanarsi liberamente e con le robe proprie, è indispensabile ed urgente una dichiarazione formale in tali sensi da parte del Governo e un deciso intervento presso gli Alleati affinché questi si impegnino altrettanto formalmente negli stessi termini. Sarà necessario che in tale dichiarazione sia indicato il termine entro il quale, dopo la conclusione del Trattato di pace, sarà consentito l'espatrio sotto la protezione del G.M.A. Soltanto tali impegni potranno consentire ai dirigenti di tranquillizzare la popolazione e di assumersi la grave responsabilità di trattenerla sul posto. 2) Non potendosi illudere eccessivamente sui futuri sviluppi favorevoli nella risoluzione del problema istriano, occorre sin d'ora predisporre l'organizzazione burocratica che sovrintenderà alle operazioni di esodo, raccolta, assistenza e sistemazione dei profughi. Si propone l'istituzione di un Ufficio Centrale per la Venezia Giulia, con sede a Roma, direttamente dipendente dalla presidenza del Consiglio, con delegazioni a Venezia (porto italiano più vicino) e a Pola, centro di partenza. — Ufficio Centrale di Roma: dovrebbe essere retto da un funzionario dell'amministrazione degli Interni, di grado quanto, assistito da un comitato di istriani, designati dal C.L.N. di Pola, cui la popolazione si affida, e avente a propria

disposizione adeguato personale e mezzi. Il personale potrebbe venir tratto, in gran parte dai profughi stessi, scelti e proposti dal comitato consultivo predefinito.

Delegazioni. Dovrebbero essere costituite in modo analogo all'Ufficio Centrale (funzionario governativo, comitato consultivo, personale avventizio scelto sul posto). La delegazione di Pola dovrà in particolare preoccuparsi della salvezza e trasporto degli archivi e pratiche degli uffici statali e parastatali, ragione per cui il relativo funzionario dovrebbe partire per Roma immediatamente. — Bilancio dell'Ufficio Centrale e delle delegazioni. Dovrà venir predisposto dalla ragioneria dell'Ufficio Centrale sulla base del piano burocratico previsto dal capo dell'Ufficio stesso.

Piano per l'esodo. 1) Mezzi di trasporto. Si impone la requisizione di una flotta di piroscafi e velieri adeguata alla massa dei profughi e all'entità dei beni da trasportare (circa una tonnellata per persona) e al tempo entro il quale si dovranno svolgere le operazioni. Dati i frequenti casi di pirateria, già verificatisi nell'Adriatico, è necessaria una scorta armata della Marina da guerra. — Centro di sbarco e di raccolta. In analogia al piano di organizzazione burocratica, il centro di sbarco sarà Venezia, ove la sistemazione definitiva dovesse aver luogo nel territorio nazionale, oppure Trieste, nel caso in cui fosse possibile la sistemazione nel territorio internazionalizzato. In tale seconda ipotesi la delegazione dovrebbe vantaggioso di ordine politico di un notevole potenziamento dell'elemento etnico italiano nella zona internazionalizzata. In tale caso i profughi dovrebbero venir divisi nei vari centri del territorio stesso, predisponendo una opportuna attrezzatura ricettiva (per es. con case prefabbricate). Ove questa auspicata sistemazione non potesse verificarsi, dal centro di sbarco di Venezia i profughi dovrebbero essere avviati con treni speciali per il contemporaneo trasporto di persone e cose a un unico o pochi ravvicinati centri di asilo che noi indichiamo con assoluta preferenza nell'Alto Adige. Qui l'esistente attrezzatura alberghiera consentirà un'adeguata ed immediata sistemazione dei profughi (costituiti in preferenza da donne, vecchi e bambini), mentre la struttura industriale ed economica della zona favorirà una sistemazione definitiva, consigliata anche da ovvie ragioni di ordine pubblico. In tale zona dovrebbe funzionare un'altra delegazione dell'Ufficio Centrale di Roma.

Provvidenze finanziarie. — 1) All'atto della partenza ad ogni profugo dovrebbe venir versato un sussidio, un tantum di almeno diecimila lire, indispensabili per far fronte alle necessità immediate. Il fabbisogno complessivo per il numero previsto di 70.000 profughi è di 700 milioni di lire. 2) Sussidio continuativo di sfollamento, ammon-tante a cento lire giornaliere a persona, da erogarsi sino alla sistemazione professionale dei profughi. 3) Va avvertito che la delegazione di Pola dovrà essere fornita di mezzi finanziari adeguati per provvedere all'imballaggio, trasporto e carico delle masserizie. 4) Impegno da parte del Governo di risarcire ai profughi, sia in quello internazionale, sia in quello nazionale, sia in quello internazionale, i danni di guerra e di rimborso il valore dei beni abbandonati nel territorio abbandonato alla Jugoslavia.

Il su esposto è stato redatto dai sottoscritti delegati sulla base delle analoghe direttive e deliberazioni del C.L.N. dell'Istria, dell'Ass. cittadina polese e del C.L.N. di Pola. Data l'evidente urgenza delle richieste, gli scritti si attendono la emissione sollecita dei relativi provvedimenti, pronti a fornire i chiarimenti del caso.

Per il C.L.N. e l'Assemblea cittadina di Pola: Avv. Franco Amoroso, Avv. Giuseppe Bacicchi, Avv. Enzo Bartoli — Per il C.L.N. dell'Istria: Dario Biasi, Giovanni Giuricin

Versi di Wanda Viotti Galvani

Leggendo i versi di questa donna, versi che obbediscono solo a un ritmo che essa sente nelle profondità del suo essere, si comprende che la sventura che l'ha colpita nel suo affetto di madre, l'affetto più potente, più esclusivo di ogni altro affetto, è quasi in tutte le sue brevi «liriche» fonte d'ispirazione. Sono queste sue liriche espressioni di un dolore di una melancolia che sembrano non voler placarsi né abbandonarla mai. Si veda per es. la sua Invocazione che finisce in un grido in cui c'è tutta la sua disperazione e lo sconforto per la malattia incurabile della sua, unica figliola; si veda anche Tempesta. Scroscia la pioggia, sibila il vento tra i rami degli alberi, ed essa prega quegli esseri che a noi sembrano insensibili, di ascoltare la sua pena... ma tutto tace — «Mormorio una preghiera — Nella notte scura».

Ma anche nei suoi paesaggi, impressioni sempre fuggevoli «la malinconia batte del cuor la porta». In Rubbia, pochi versi, tra i quali se ne incontra uno che mi sembra assai eloquente. Rubbia? «E' una piccola stazione — tutta fiorita — Elmi capovolti, pieni di terra arida — appesi ad un filo dondolano». Il vivo ricordo dei giovani, che ricoprivano il capo di quegli elmi, ora pieni di terra arida, sorge spontaneo, senza bisogno di una lunga analisi estetica. In Carso, breve lirica impressionistica, ove quasi con rapida pennellata, ci presenta «Casette dipinte di giallo — spiccano tra i sassi — qualche ciuffo d'erba — in qua e là». In questo trova uno dei pochi accenti a una felicità. Ma sono «Bimbi... che salta-

no i fossi — Paesaggio brulicante che si — anima di quell'infanzia lieta». Ma in tutte le sue altre liriche, anche in quelle d'argomento amoroso castissimamente trattato, regna l'espressione di uno sconforto, di un rimpianto, per un abbandono, per un oblio. Insomma, Wanda Viotti è la poetessa del dolore e dello sconforto, qualità queste che la possono far avvicinare, solo per genere della sua ispirazione benintesa, a un nostro grande poeta, l'autore de La Ginestra, di Aspsia e dell'Infinito. Per tutto quanto riguarda la forma della sua poesia si deve dire che essa poco o nulla deriva da fonti letterarie. E' sì moderna, ma con giudizio. Si vede che essa scrive per essere intesa e compresa. E' come un modesto fioretto nella immensità del deserto della produzione poetica dei nostri giorni. Attilio Craglietto



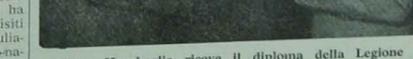
Carla Gronchi, Marcella Sinigaglia Mayer, il dott. Ricci, presidente dell'Opera, recano i doni natalizi ai bimbi esposti negli Istituti romani per l'assistenza ai giuliano-dalmati nel corso delle tradizionali manifestazioni di fine d'anno, sempre tanto care e simpatiche

Harabaglia nel ruolo d'onore della Legione del Vittoriano

La sera del 30 novembre, nella sede della Lega Nazionale, presenti i Consiglieri della Giunta di Presidenza del Sodalizio, il Consiglio direttivo della Sezione di Fiume, nonché una rappresentanza di Legionari con alla testa il Delegato Provinciale Luigi Cobelli, il legionario Armando Odenigo ha consegnato d'incarico del Reggente avv. Adami all'avv. Ugo Harabaglia il diploma della sua iscrizione nel ruolo d'onore della Legione del Vittoriano accompagnato dalla relativa tessera.

Prima di compiere la consegna, Armando Odenigo ha sottolineato i meriti acquisiti dal glorioso Sodalizio giuliano nel campo patriottico-nazionale e che hanno valso a concedere l'alto e significativo riconoscimento che è scultoreamente riprodotto dalla motivazione. L'avv. Harabaglia, visibilmente commosso,

ha pronunciato un discorso di ringraziamento. La suggestiva cerimonia si è conclusa in un'atmosfera di ardente amor patrio e da parte dei presenti si è inneggiato alla Lega Nazionale ed alla sua insostituibile funzione



L'avv. Harabaglia riceve il diploma della Legione

ATTIVITA' NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

TRIESTE VIA SILVIO PELLICO, 2 - TEL. 95293

Istituito un centro di vigilanza nazionale

Recentemente la Giunta Esecutiva dell'Unione degli Istriani ha deciso di istituire un Centro di Vigilanza Nazionale il quale svolgerà la propria attività a servizio della Giunta, ma in forma autonoma. A dirigere tale ufficio è stato incaricato il dott. Antonio Della Santa. La Giunta Esecutiva ha ritenuto opportuno promuovere la istituzione di un tale Centro in quanto è stato constatato che molto spesso vengono fatte dichiarazioni da parte di persone autorevoli, affermazioni nella stampa o in altre pubblicazioni culturali, politiche, turistiche o anche scolastiche, che partendo da una insufficiente conoscenza della situazione storica, politica, etnica e giuridica dell'Istria, ne pregiudicano involontariamente gli interessi nazionali o quanto meno suonano offesa agli stessi o favoriscono gli interessi di concetti errati sulla sua posizione storica, politica, culturale.

Il Centro di Vigilanza Nazionale dovrà pertanto seguire attentamente sulla stampa ed in ogni altra sede tali fatti festivi per gli interessi nazionali in Istria e dovrà quindi o intervenire direttamente ed immediatamente per correggere o far convergere notizie od informazioni errate, oppure, nei casi più gravi, richiedere l'intervento della Giunta Esecutiva per le opportune azioni a più vasto raggio.

Il neo costituito Centro di Vigilanza Nazionale ha formulato innanzitutto un appello a tutti gli istriani e a tutti coloro che sono sensibili alla Causa nazionale istriana, a voler collaborare in tale importante azione segnalando al Centro, nella sede dell'Ufficio, ogni notizia o fatto che possa interessare l'attività.

Solidale l'Accademia di Santa Cecilia

All'Unione degli Istriani è pervenuta da parte dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia la seguente lettera:

«Il Consiglio Accademico di Santa Cecilia, recentemente adunatosi, si è premurosamente interessato di quanto esposto con lettera dell'11 ottobre u.s. ed ha deliberato di rivolgere le sue più vive raccomandazioni alle competenti Autorità dello Stato italiano perché sia salvaguardato nel miglior modo possibile il prezioso patrimonio culturale della nostra Nazione. La nostra Accademia si è pertanto fatta interprete del voto di codesta Giunta Esecutiva, trasmettendolo al Ministero degli Affari Esteri».

A BOLOGNA Raduno istriano e festa di bimbi

In occasione della ricorrenza di San Tommaso, gli istriani residenti a Bologna hanno partecipato ad una manifestazione organizzata dalla Lega Istriana; una semplice cerimonia nell'invito alla quale era detto: «se nei luoghi delle nuove residenze è possibile festeggiare la ricorrenza del Santo Patrono al Fiume ed agli Zaratini, non è possibile far ciò agli Istriani, che, soltanto a Trieste sono riusciti a ricostruire delle piccole comunità cittadine raggruppate in "Famiglie"». Ed è così che la Famiglia Parenzina, festeggia San Mauro, quella Rovignese Santa Eufemia, quella di Dignano San Biagio, e gli Albonesi San Sebastiano, i Fianonesi e i Piranesi San Giorgio, quelli di Montona Santo Stefano, quelli di Orsera Santa Fosca, e tanto per finire, la piccola Carola «Tutti i Santi». Perciò la Lega Istriana di Bologna ha deliberato di celebrare tutti i Patroni delle cittadine istriane in un'unica ricorrenza, quella di San Tommaso, Protettore di Pola. Alla Santa Messa, celebrata nella Chiesa dei Santi Gregorio e Siro, la partecipazione è stata veramente numerosa. E' seguito un pranzo conviviale al Ristorante Ubersecco, durante il quale il Presidente provinciale dott. Paulin si è congratulato con gli organizzatori per la riuscita di questo primo raduno di istriani residenti a Bologna, preludio di una maggior intesa, di una maggior unità solidale, unico baluardo da opporre alla dispersione dell'esodo, alla dimenticanza che è la più dolorosa conseguenza della lontananza nel tempo e nello spazio dalle nostre terre.

Ad iniziativa della Sezione Femminile ebbe luogo, il giorno di Santo Stefano, la festa dei bambini giuliani e dalmati, che è diventata ormai una lieve annuale consuetudine. Nella bella sede della «Fameja Bulgmeisa» la manifestazione si svolse con il seguente programma: spettacolo di burattini presentato dalla Compagnia del cav. Bertoni, giochi di prestigio e lotterie per grandi e per piccoli. All'inizio del trattamento la prof. Bagini, anche a nome del Presidente provinciale, ha ringraziato gli intervenuti, ai quali ha ricordato lo scopo principale di questi simpatici ritrovi, che è quello di mantenere sempre uniti i giuliano-dalmati.

Ondate alle dieci metri hanno flagellato nei giorni scorsi le isole di Canidole (Carnaro). Gli abitanti delle due isole sono rimasti bloccati nelle loro case per due giorni e due notti. I motovelieri hanno cercato riparo nel porto di Lussino.

RIUNIONE A ROMA del Consiglio dell'ANVGD

I dirigenti dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia hanno affrontato sabato 17 e domenica 18 dicembre i problemi riguardanti l'azione futura dell'organizzazione. I lavori hanno avuto inizio nel pomeriggio del giorno 17 con la riunione dell'Esecutivo Centrale. Erano presenti sotto la presidenza di Libero Saurò, il vicepresidente nazionale, dott. Arturo de Maineri nonché i Consiglieri avv. Bruno Bisaldini, dott. Vincenzo Brazzadoro, dott. Antonio Cattalini, cap. Giuseppe Doldo, prof. Ettore Stefani, dott. Mario Giovanni Adriatici erano il presidente nazionale prof. Ugo Bassi e, per l'Unione degli Istriani l'avv. Lino Sardo Albertini, presidente della Giunta Centrale dell'Unione stessa. Fungeva da Segretario il dott. Carlo Stupar, Segretario Nazionale dell'Associazione. Era parte presiede padre Flaminio Rocchi, capo dell'Ufficio Assistenza.

L'indomani si riuniva il consiglio nazionale di cui erano presenti oltre a tutti i membri che avevano partecipato ai lavori dell'Esecutivo Centrale, anche i consiglieri prof. Bruno Artusi, dott. Renato Bulian, dott. Manlio Cace, Antonio Carbonetti, rag. Antonio Cepich, dott. Lino Drabenti, dott. Maurizio Mandel, rag. Francesco Moser, dott. Carlo Descovich, Claudio Viti dei Gruppi Giovanili Adriatici. Era anche presente ai lavori la Medaglia d'Oro Col. Giorgio Cobolli, presidente onorario dei Gruppi Giovanili Adriatici.

Il Presidente Nazionale ha aperto i lavori commemorando i seguenti amici istriatici deceduti nel corso del corrente anno 1960: Rosenfeld Mafalda, Presidente Comitato Reggio Calabria; Don Natale Damiani, Vice Presidente Comitato di Brindisi; avv. Enrico Mazzolini, Vice Presidente Comitato di Palermo; Marini Aligi, Segretario Comitato di Parma; prof. Domiacussi Piero, patriota dalmata; dott. Gaetano Maracchi, già componente dell'Esecutivo Nazionale dell'ANVGD; dott. Lino Viadovich, Presidente Comitato Dalmatico Trieste; Giuseppe Vidovich Delegato ANVGD di Asiago; Mons. Simone Palchic, Patriota. Su proposta del Consigliere Nazionale, prof. Mandel, il Consiglio ha inviato un affettuoso saluto al Consigliere dott. Girolamo Tony, assente dalla riunione per aver subito un infarto.

Il Presidente ha quindi presentato, a nome dell'Esecutivo Centrale una dettagliata relazione sull'attività svolta dall'Associazione nel periodo compreso fra il novembre 1959 e il novembre 1960.

E' stato poi fatto l'esame dell'attuale situazione dell'Associazione, partendo dal presupposto che la momentanea contingenza difficile, si riferisce soltanto al problema dei mezzi e non investe assolutamente il piano organizzativo e strutturale, né quello morale.

Su proposta dell'Esecutivo Nazionale, il Consiglio ha approvato l'azione già iniziata attraverso i canali politici ed amministrativi, centrali e periferici, volta a risolvere favorevolmente la contingenza, senza peraltro decampare dalla linea programmatica politico-irredentista dell'attuale gestione, scaturita dal Congresso di Venezia del 1957, che vide un'affermazione ed un'evoluzione democratica in ogni senso nelle sfere dirigenti dell'Associazione. E' stato comunque deciso che i risultati definitivi dell'azione in corso, qualsiasi essi abbiano ad essere, verranno resi pubblici; e ciò al fine di evitare eventuali equivoci o smentite di responsabilità.

Quanto alla proposta avanzata dall'avv. Sardo Albertini, rappresentante dell'Unione degli Istriani di Trieste, in seno ai massimi organi rappresentativi dell'ANVGD, di intervenire alla formazione di un nuovo organismo, il Consiglio Nazionale ha dichiarato «di non poter assumere alcuna decisione in proposito».

LACRIME D'ESILIO

In esilio a Gorizia è serenamente spirata, il 20 dicembre 1960, VIRGINIA HARTMANN ved. TOGNON. Ne dà l'annuncio l'addolorato nipote Bruno Tognon.



Evelina Cleva

riti e figlie, al fratello, ai cognati, ai nipoti Paliaga, Dandolo e Scuerzel porgiamo le nostre condoglianze.

A Trieste, nell'Ospedale Maggiore, il giorno 8 dicembre 1960 spirava dopo lunghe sofferenze la profuga buliese Antonia Bortolin nata Sedibara. Il Circolo Buliese «Donato Ragosa» e la Comunità Buliese porgono sentite condoglianze.

Il 10 dicembre a Vicenza è deceduta Marcolina Zoppolano nata Dussi. Ai figli, il Direttivo del Circolo Buliese «Donato Ragosa» e la Comunità Buliese porgono sentite condoglianze.

Antonio Cepich cavaliere

Con recente decreto del Capo dello Stato — su proposta del Ministro della Difesa — l'amico Antonio Cepich è stato insignito della croce di cavaliere al merito della Repubblica. Con l'ambiziosa onorificanza si è voluto premiare il lavoro silenzioso, tenace che il Ten. Cepich — nella sua qualità di Segretario Provinciale della Associazione Nazionale Bersaglieri di Brescia — ha svolto disinteressatamente e sotto l'imparagonabile presidenza del Comm. Gino Spondi, portando il Centro Provinciale di Brescia al primo posto in campo nazionale per organizzazione, numero delle sezioni, degli associati e delle fanfare. Tra le 45 sezioni bersaglieri della provincia di Brescia figurano anche quelle intitolate a Ipparco Bacich da Fiume, Simeone Svirchic da Zara, Francesco Rimonardo da Spalato, piumati delle terre irredente.

Diego de Verneda

A pochi mesi di distanza dalla morte del prof. Gravis, un altro insegnante del Ginnasio di Pistoia ci ha lasciati. Alcuni giorni or sono è deceduto a Venezia, dove si era recato a Venezia, il prof. Diego de Verneda. Aveva iniziato la sua lunga carriera di insegnante presso il Ginnasio Reale provinciale di Pistoia, al quale aveva dedicato tutta la sua esistenza. La lunga schiera di studenti che hanno beneficiato del suo insegnamento ricordano il suo valore di artista, la sua bontà d'animo, la sua generosità che lo portavano a compatire e a comprendere la loro esuberanza giovanile. Sembrava schivo e modesto ha cercato di celare le sue capacità artistiche anziché metterle in rilievo come avrebbero meritato. La sua scomparsa ha addolorato quanti l'hanno conosciuto. La Famiglia Pistoiana invia alla signora Cestra, alla figlia Loredana e ai nipoti le più sentite condoglianze.

FIOCCO BIANCO

Giuliana e Mauro Fancis, a nome della mamma Anna Maria e del papà Silvano, annunciano felici che è nato il fratellino Daniele, il 21 dicembre a Schio.

Pasquale De Simone

Direttore Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

Buon anno

La nostra abbonata signora Luigia Damiani desidera inviare tramite nostro augurio di ogni bene per il nuovo anno a tutti i concittadini di Pola.

Dalla lontana Australia, Giordano Stefanini invia a tutti gli amici polesi i migliori auguri per un felice anno nuovo.

STILLI MARCELLO

Negozi Alimentari

ROMANO ROVIS

Bar «ALLA ROCCA» Piazza della Repubblica, 3 Tel. 73056 MONFALCONE

L'autoservizio TRIESTE-ISOLA

via Capodistria, 104, Portorose, Baie Parente, (Rovigno), Dignano. Domenicale: da Trieste ore 7.25 e 15 Feriale: da Trieste ore 15.

PERCHÈ L'ARENA VIVA

- Giovanni Bra - Pordenone 500
- Bruno Fiorenco - Monfalcone 300
- Ottavio Curci - Molfetta (Bari) 1.200
- Tullio De Prato - Riccione 2.000
- Arturo Sotio Corona - Torino 700
- Ignazio Bogneri - Pescara 200
- Carlo Giorgi - Macerata 500
- Carmela Veglia - Firenze 400
- Anselmo Anselmi - Genova - Quinto 300
- Luigi Visconti - Treviso 1.500
- Luigia ved. Mauro - Cordignano 300
- Ernesto Kopetnj - Piombino 300
- Giorgio Ing. Cassini - Trieste 2.000
- Nicòlò dr. Caluzzi - Varese 1.200
- Emilia Pilato - Milano 500
- Biagio Biasoli - Rovereto 200
- Enzo avv. Bartoli - Roma 1.000
- Pomplivo comm. Fabretto - Roma 600
- Arnaldo Russo - Napoli 400
- Gildo Corrente - Bergamo 200
- Antonietta Vretnar - Gradisca d'Isonzo 700
- Angelo dr. Turrin - Genova - Quinto 400
- Antonio Damiani - Torino 400
- Giorgio Marchesi - Oderzo (Treviso) 300
- Gisella Zuliani - Dolo (Venezia) 300

Augurio

All'inizio del 1961 il presidente della Società Nautica «Pietas Julia» Carlo Alessandrino, desidera rivolgere da Monfalcone un caro saluto augurale a tutti gli istriani, anche a nome del consiglio direttivo. Con l'occasione egli rimova l'invito perché gli amici della «Pietas Julia» continuino a restare vicini al sodalizio onde sostenerlo anche nella sua vita in esilio.

La legge per l'assunzione al lavoro

Martedì 13 dicembre scorso l'on. Bologna, il sen. Spagnoli, i Consiglieri dell'Opera, e il Segretario Generale, Clemente, hanno avuto un lungo colloquio con il sen. Francesco Zane, relatore al Senato del Disegno di Legge 1273 concernente «proroga e modifiche alla legge 27 febbraio 1958 n. 130, riguardante l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi dai territori ceduti allo Stato jugoslavo con Trattato di pace e della Zona B del territorio di Trieste e delle altre categorie di profughi». Il provvedimento, come si ricorderà, è stato già approvato dalla Camera dei Deputati.

L'on. Bologna, dal quale peraltro partì l'iniziativa di questo provvedimento, ha illustrato al senatore Zane i motivi che giustificano il provvedimento stesso e che

POMERIGGIO ROVIGNESE MUSICALE E CINEMATOGRAFICO



Il 18 dicembre, organizzato dalla «Famija Rovignisa» si è svolto a Trieste un pomeriggio musicale e cinematografico. Dopo l'Inno all'Istria, suonato egregiamente dal Gruppo Litustico Venier, il dott. Giuseppe Segariol ha portato un saluto a tutti ed a tutto è stato rivolto l'augurio di Buon Natale e Anno Nuovo. L'avv. Sardo, presidente della Giunta dell'Unione, ha inviato un telegramma di solidarietà, e così pure Nico Baban da Venezia, Mario Svetlini, venuto da Grado, ha rivolto un caloroso invito ai presenti affinché il prossimo raduno nazionale dei rovignesi si tenga in quella città balneare ove vive una numerosa schiera di concittadini.

Passando poi al programma, il Gruppo litustico ha eseguito i seguenti pezzi: «Tramonto alla Mucia» versi e parole di Domenico Venier; cantato dalla mezzosoprano Diana Garlati, il pezzo successivo, «Chiario di Luna in Val di Lones» sempre con versi e parole di Domenico Venier, è stato cantato a due voci, e precisamente dalla signorina Diana Garlati e dal tenore Tullio Cerovatz. Il dott. Giuseppe Segariol ha dato poi nuova vita al convegno con un ruscissito monologo dialettale rovignese, rievocando fatti ed avvenimenti di un tempo. Infine sono stati proiettati alcuni documenti a colori su Rovigno e sul precedente raduno. Presenti alla serata, il comm. Giacomo Bartoli, il signora, il prof. Romano, il cons. Nardi, l'avv. Davanzo ed altri.

Data la riuscita di questo incontro è stato deciso, su voto generale, un trattamento danzante pomeridiano, che sarà tenuto quanto prima.

Manifestazioni della bontà



Felice un bimbo al Villaggio San Marco a Fossoli di Carpi riceve i doni di San Nicolò

Anche per il Natale del 1960, come è ormai consuetudine, le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi dei collegi dell'Opera si sono ritrovati intorno ai loro cari ed attivi benefattori, agli insegnanti, ai dirigenti dei collegi stessi. Per un pomeriggio, nei giorni immediatamente precedenti al Natale, hanno lasciato da parte la consueta vita di studio e, prima di iniziare le vacanze, si sono raccolti intorno all'altare tradizionale, dando vita ad una recita accuratamente preparata: la recita di Natale offerta dalle allieve o dagli allievi in omaggio a quanti hanno avuto cure ed attenzioni per essi durante tutto l'anno. Questo in sostanza, vuol essere il significato del trattamento natalizio che ogni anno si ripete, in edizioni sempre nuove, nei collegi a convitti dell'Opera.

Alla recita natalizia degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» ha partecipato ancora una volta Carla Gronchi, La Consorte del Capo dello Stato ha voluto recare personalmente alle bambine dei due collegi i doni della Presidenza della Repubblica, doni che giungono ogni anno e che alle allieve sono particolarmente cari, così come è cara la presenza di Carla Gronchi e della loro «seconda mamma», Marcella Sinigaglia Mayer, le quali unitamente al Presidente dell'Opera dr. Ricciardi, al sen. Tacconi, al prof. Rossi rappresentante del Provveditore agli Studi, al comm. Reiss Romoli, a moltissime madrine e a tante altre personalità tra cui rappresentanti della pubblica amministrazione, e di enti assistenziali, hanno presenziato alla recita natalizia dei due collegi giuliani di Roma, svoltasi mercoledì 19 dicembre nel salone della «Casa della Bambina» dove, naturalmente, erano anche convenute le ragazze del vicino Convitto Femminile.

Un particolare degno di nota è che i vari episodi distribuiti i doni ai bambini e donato nuove attrezzature didattiche, e particolarmente apprezzati, i proiettori per diapositive a filmine.

Ricerca d'indirizzo

Ci viene richiesto l'indirizzo della signora Maria Marciac ved. Vano, già proprietaria a Pola del negozio «Olivieri», nei loro soggetti e nella sceneggiatura, dalle stesse allieve, orientate in questo

Festa per S. Tomaso Patrono di Pola

Anche quest'anno i polesi residenti a Trieste hanno festeggiato S. Tomaso, Patrono di Pola. L'incontro organizzato dalla Famiglia Poleana, dal Comitato Esuli di Pola e dalla Sezione Femminile dell'Unione degli Istriani, ha avuto luogo nella sede di via S. Pellico, 2. I polesi, convenuti in gran numero, hanno trascorso alcune ore in serena allegria, fra ricordi e cori cantati a gran voce. Hanno portato il loro saluto ai convenuti l'ing. Bartoli, l'avv. Sardo Albertini, il prof. Lucigrai e il dott. Mazzaroli.

Felicitazioni a Mons. Delton

Profonda soddisfazione ha suscitato tra i concittadini di Dignano e tra gli istriani tutti la nomina di mons. Delton a segretario per le lettere latine del Santo Padre.

Al compiacimento unanime con cui è stata appresa l'altissima nomina, i profughi tutti uniscono per mons. Delton l'augurio di nuovi successi ad onore della Chiesa e dell'Istria.

L'avv. L. Sardo Albertini ha così scritto a Mons. Delton: «L'Unione degli Istriani, sorta per conservare il patrimonio spirituale, morale e culturale delle genti istriane e per mantenere un legame ideale tra gli Istriani sparsi in Italia e nel mondo, ha con appreso con vivo compiacimento della nomina della S. V. Revma a Segretario per le lettere latine. La Giunta Esecutiva nella sua ultima seduta mi ha affidato il gradito incarico di esprimere alla S. V. Revma le più vive felicitazioni ed i più fervidi voti augurali per l'alto incarico ricevuto, che onora veramente l'Istria nostra nobilissima».

A Bule abitanti della cittadina dimostrano un crescente interesse per gli spettacoli televisivi italiani. Ogni sera oltre 1.500 persone affollano l'Università Popolare che dispone di una grande sala e di un televisore.

Al mercato di Lussinpiccolo le arance sono in vendita al prezzo di 200 dinari al chilogrammo e i mandarini a 250.